

UNA POLITICA DELLE FORZE DI PACE NELLA FIR

di GIULIO MAZZON

L'ANPI non è stata attiva unicamente nella politica italiana per assecondare i cambiamenti che erano già in essere sia in Italia che nel mondo comunista.

La politica unitaria dell'ANPI mirava all'unità di tutta la Resistenza nel suo insieme per non assecondare le fazioni, che indubbiamente non rappresentavano segno di progresso. Questo atteggiamento risultò molto più evidente all'interno delle istituzioni di politica estera. La Federazione Internazionale della Resistenza (FIR), la cui maggioranza era costituita dai membri del Patto di Varsavia, e soprattutto dominata dal Partito comunista francese, vide la presa di posizione del PCI.

Fin dall'inizio l'Italia volle essere presente in quella Federazione della quale fece parte il sen. Piero Caleffi – l'autore di *Si fa presto a dire fame* – e il sen. Umberto Terracini, che non era certamente arrendevole verso gli estremismi del sovietismo. Allora fu nominato nella segreteria internazionale Renato Bertolini che aveva combattuto nella guerra di Spagna con molta fermezza e dignità. Così si costituì il nucleo di partenza al quale aderì completamente l'ANPI. In luogo di Caleffi, subentrò Giulio Mazzon.

Era chiaro che il peso dei Paesi del Patto di Varsavia costituiva un freno alle tendenze della politica italiana che erano quelle di coinvolgere tutte le componenti della Resistenza europea ed anche le forze di cultura di tutti i Paesi poiché rappresentavano un elemento decisivo per il progresso.

Nella prima fase fu Renato Bertolini a portare avanti le iniziative principali che ebbero un grande successo soprattutto nella realizzazione della filmografia italiana ed europea.

Mi limiterò a significare con i nomi quale è stata l'importanza data dall'ANPI a questo delicato organismo internazionale. Ne fu presidente il sen. Ettore Tibaldi, socialista, che era

stato nel corso della Resistenza italiana il presidente della Repubblica partigiana dell'Ossola, della quale aveva fatto parte anche Terracini. Successivamente divenne presidente dello stesso organismo Arialdo Banfi, socialista già sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri italiano.

Si tralasciano molte altre indicazioni personali per restare nel breve spazio di un articolo che si deve limitare all'essenziale.

Nel periodo Banfi emerse nella segreteria internazionale il deputato comunista di Torino Isacco Nahoum che si impegnò a portare avanti istanze culturali internazionali quali la pubblica-



zione dei testi letterari di tutta Europa racchiusi in una sola pubblicazione edita dalla FIR e tradotta in varie lingue. C'è da osservare immediatamente che i problemi dibattuti con i Paesi del Patto di Varsavia, e quindi con l'Unione Sovietica, riguardavano la nascita dell'Europa, che gli italiani auspicavano, in contrasto ovviamente con tutto il campo sovietico per ragioni ovvie e relative ai "campi" militari. Era pure evidente che gli italiani avevano una particolare attenzione ai problemi della pace e non la volevano strumentale ma rispondente alla verità (non va dimenticato che al 10° Congresso nazionale dell'ANPI svoltosi a Milano nel 1986 fu invitata una delegazione di combattenti cinesi).

Fin qui è un brevissimo accenno agli impegni internazionali dell'ANPI e

dei suoi quadri non secondari nella Resistenza italiana.

Fu l'ANPI nella persona di Mazzon a mettere in evidenza i pericoli di una Germania occidentale eccessivamente impegnata a ricostituirsi sul vecchio stampo e a denunciare lo squilibrio che si era verificato nel campo della campagna per la pace. Gli italiani difesero a spada tratta il prestigio ed il valore di Manolis Glesos, eroe della Resistenza greca, che si tentava di sminuire. Non occorre dilungarsi oltre ed accennare a tutte le questioni dibattute. La presenza dell'ANPI nella FIR rappresentò un momento importante della politica internazionale della Resistenza.

Quando l'ANPI decise di chiedere di essere associata alla FMAC giudicò non incompatibile la richiesta ma rafforzativa della politica d'intesa tra i due blocchi militari contrapposti. L'ANPI stampò un apposito opuscolo di denuncia contro i dirigenti della FMAC che si erano opposti speciosamente alla sua ammissione.

Faticosamente l'ANPI raggiunse l'obiettivo; in questo frangente si comportò in modo esemplare il

senatore Arialdo Banfi. Egli rimase fino all'ultimo alla testa della FIR cioè sino a quando il muro di Berlino fu dissolto e Gorbaciov avviò un nuovo corso per la politica sovietica.

Mazzon divenne vice presidente della FIR a dimostrare quanto l'ANPI tenesse a mantenere vivi i rapporti con quanti avevano combattuto contro le forze armate di Hitler e di Mussolini.

È accaduto che i quadri del Patto di Varsavia cessarono di esistere e che la natura stessa della FIR modificasse la propria linea più prossima a quella del partito comunista francese. Da qui nacque il ritiro dalla FIR di tutta la delegazione italiana.

Da queste brevi note, molto sommarie, risulta come l'apporto degli italiani in funzione di una pace certa sia stato di notevole rilievo. ■